

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 4

5 giugno 1998

DISCORSO DEL SANTO PADRE ALLA XLIV ASSEMBLEA GENERALE	Pag.	105
COMUNICATO DEI LAVORI DELLA XLIV ASSEMBLEA GENERALE	»	110
MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I. IN OCCASIONE DELLA GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE	»	120
INCONTRO DI AMICIZIA TRA CATTOLICI ED EBREI	»	122
DETERMINAZIONI CIRCA LA RIPARTIZIONE PER L'ANNO 1998 DELLA SOMMA DERIVANTE DALL'8 PER MILLE IRPEF	»	125
DETERMINAZIONE CIRCA L'ASSISTENZA DOMESTICA DEL CLERO	»	127
IN MEMORIA DI S.E. MONS. LUIGI MAVERNA GIÀ SEGRETARIO GENERALE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA	»	130
CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ DELLA C.E.I. PER L'ANNO PASTORALE 1998-1999	»	134
NOMINE	»	135

Direttore responsabile: Ceriotti Francesco

Redattore: Menegaldo Antonio

Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

Stampa: Arti Grafiche Tris, Via A. Dulceri, 126 - Roma - Giugno 1998

Discorso del Santo Padre alla XLIV Assemblea Generale

Alle ore 12, nell'Aula del Sinodo, il Santo Padre, Giovanni Paolo II, ha incontrato i Vescovi riuniti per la 44^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana ed ha loro rivolto il discorso che riportiamo di seguito.

«Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi'. Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: 'Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi'» (Gv 20,21-23).

Carissimi Fratelli nell'episcopato!

1. - Il tema principale della vostra Assemblea plenaria è proprio lo Spirito Santo, che Gesù risorto ha donato agli Apostoli fin dall'inizio e che anche ora è presente e operante nelle nostre Chiese, sospingendole incessantemente sulla via della missione.

Sono profondamente lieto di questo nostro consueto e familiare incontro che, nel segno della comunione, mi consente di partecipare più da vicino alle vostre concrete sollecitudini pastorali. Saluto e ringrazio il Cardinale Camillo Ruini, vostro Presidente, insieme con gli altri Cardinali italiani. Saluto i Vicepresidenti, il Segretario Generale e ciascuno di voi, venerati e cari Fratelli nell'episcopato, ringraziando con voi il Signore per i doni che Egli non si stanca di farci. In sua compagnia anche le fatiche e le croci del servizio apostolico diventano dolci e leggere da portarsi (cfr Mt 11,28-30).

2. - Questo secondo anno di immediata preparazione al grande Giubileo è dedicato allo Spirito Santo perché, come già scrivevo nell'Enciclica *Dominum et vivificantem* (n. 51), «Ciò che “nella pienezza del tempo” si è compiuto per opera dello Spirito Santo, solo per opera sua può ora emergere dalla memoria della Chiesa» e «può rendersi presente nella nuova fase della storia dell'uomo sulla terra». Questa nuova fase però, cari Fratelli, è per noi principalmente tempo di missione e, nella situazione attuale dell'Italia, tempo di nuova evangelizzazione.

Mi rallegro con voi perché in questi ultimi anni avete saputo dare crescente concretezza a questo grande compito della nuova evangelizzazione, anzitutto attraverso l'iniziativa del progetto culturale orientato in senso cristiano, che è in primo luogo un progetto di evangelizzazione delle varie culture, affinché Gesù Cristo sia il punto di riferimento decisivo dei pensieri e dei comportamenti personali e sociali.

Sotto il soffio dello Spirito stanno inoltre moltiplicandosi, nelle diocesi italiane, nuove proposte e forme di azione missionaria, a cominciare da quella che ha preso avvio qui a Roma con il nome di «Missione cittadina». Loro intento comune è quello di suscitare in tutto il popolo di Dio, nella varietà delle sue componenti, ivi compresi a pieno titolo i laici, una coscienza più viva e più precisa del mandato missionario che viene a noi da Dio Padre attraverso il Cristo risorto. Si avverte l'urgenza di trovare le vie più efficaci e praticabili per attuare questo mandato nei confronti di ogni singola persona o famiglia, così come degli ambienti di lavoro e di vita, delle scuole e delle Università, dei mezzi di comunicazione sociale, degli ospedali e delle molte situazioni di povertà ed emarginazione. Cari Fratelli nell'episcopato, verso queste nuove forme di missione la fiducia e le attese del Papa sono grandi.

3. - In questa medesima prospettiva di evangelizzazione, ricordiamo con gratitudine al Signore lo straordinario evento del Congresso Eucaristico Nazionale, in occasione del quale ho potuto ritrovarmi a Bologna con la grandissima parte di voi. Quel Congresso, infatti, ha

espresso con singolare efficacia la centralità e la fecondità dell'Eucarestia nella vita della comunità ecclesiale, come in ogni ambito di azione e di responsabilità.

Un altro appuntamento che ricordo volentieri è la Giornata Mondiale della Gioventù celebrata a Parigi nell'agosto scorso: anche in quella circostanza erano presenti molti di voi, insieme a centomila giovani italiani ricchi di fede e di entusiasmo. Il Congresso Eucaristico Internazionale e la Giornata Mondiale della Gioventù che avranno luogo a Roma nel corso dell'Anno Santo intendono porsi in ideale continuità con gli avvenimenti di Bologna e di Parigi, come momenti forti del cammino di una Chiesa che vuol essere sempre più profondamente unita al suo Signore e proprio così sempre più capace di penetrare nel cuore dell'umanità contemporanea, per condurla o ricondurla a Cristo. Il grande Giubileo, a cui so che, sotto la vostra guida, le Diocesi italiane si stanno alacramente preparando, è davvero il tempo e il momento favorevole (cfr 2 Cor 6,2), perché la memoria della nascita del nostro unico Salvatore sia per tutti noi principio di conversione e di missione.

4. - Oggetto di riflessione della vostra Assemblea è anche, cari Fratelli, la pastorale della mobilità umana, sul duplice versante della cura di coloro che bussano alle porte dell'Italia in cerca di più accettabili condizioni di vita, e dell'assistenza spirituale alle numerose comunità di italiani che risiedono e lavorano all'estero. Anche queste dimensioni della pastorale, entrambe irrinunciabili, vanno sviluppate in una prospettiva pienamente evangelica. Ciò richiede attenzione, solidarietà e prontezza di servizio verso le persone e le famiglie nelle loro molteplici necessità e difficoltà, specialmente riguardo al lavoro, all'alloggio, all'assistenza sanitaria. Non minore sollecitudine dovrà essere usata nei confronti della fede e della vita spirituale sia degli italiani all'estero sia dei molti immigrati in Italia che sono cattolici, non rinunciando mai inoltre a proporre, con amore e con rispetto, la parola di salvezza del Vangelo a tutti coloro che la provvidenza di Dio conduce in queste terre.

Un ulteriore argomento dei vostri lavori è l'impegno della Chiesa italiana nell'ambito dell'emittenza radiotelevisiva. Sono molto lieto che abbiate avuto il coraggio e la lungimiranza di assumere un'iniziativa di ampia portata, in questo campo tanto rilevante per l'evangelizzazione e la formazione delle mentalità e dei comportamenti. Auspico e confido che, anche attraverso la cordiale collaborazione dei vari mezzi di comunicazione di ispirazione cristiana, nazionali e locali, tra cui mi è caro ricordare l'ottimo servizio svolto dal quotidiano «Avvenire» come dagli altri giornali cattolici, un'interpretazione cristiana della vita e degli eventi possa essere sempre più concretamente offerta a tutti.

5. - Venerati Fratelli nell'episcopato, mi è caro confermare e rinnovare, in questa felice circostanza del nostro trovarci insieme, quella *fiducia* e quell'*attesa* che ho più volte espresso nei confronti della Chiesa e della Nazione italiana, e che ora prende una specifica attualità, in rapporto ai passi avanti che si stanno compiendo nella costruzione dell'unità europea. Adesso più di prima, infatti, l'Italia è chiamata a dare tutto il proprio contributo perché nella nuova Europa che si va realizzando la fede cristiana sia fermento vivificante e cemento unificante. Ed è evidente che, per poter adempiere a questo compito, l'Italia deve mantenere vivo e operante anzitutto al proprio interno quel patrimonio religioso e culturale che è presente in questi luoghi fin dalla testimonianza e dal martirio degli Apostoli Pietro e Paolo.

In questa fase di rapidi cambiamenti, nella quale si cerca, non senza fatiche e contrasti, di ridisegnare gli assetti istituzionali, sociali ed economici di questo Paese nel contesto europeo, condivido di cuore la vostra preoccupazione e la vostra insistenza affinché il lavoro, fattore decisivo della promozione della persona e della società, sia difeso e incrementato, trovando rimedi nuovi ed efficaci alla sua spesso gravissima mancanza. La Comunità cristiana, sulla base di un'approfondita intelligenza della fede, dovrà, con maggiore energia e rinnovata creatività, impegnarsi attivamente nell'individuare forme nuove di iniziativa, di condivisione e di sostegno. La speciale attenzione ai poveri, ai piccoli e ai giovani, domanda di essere attualizzata identificando con coraggio modalità ancora inesplorate di partecipazione, perché con l'occupazione venga insieme offerta un'ulteriore prospettiva di speranza e di fiducia.

Che la carità operosa non si stanchi di cercare vie perché i bisogni di ognuno siano alleviati dalla solidarietà di tutti, secondo l'esempio della prima Comunità cristiana (cf *At* 2,42 e ss.; 4,34 e ss.). A questo proposito, il mio affettuoso ricordo e la mia preghiera vanno nuovamente, in modo particolare, alle popolazioni della Campania, tanto duramente provate dalla recente calamità naturale.

È chiaro tuttavia che, nel contesto di un'economia sempre più aperta, acquista importanza crescente un'autentica e concreta attuazione del principio di sussidiarietà, che consenta di valorizzare più compiutamente le tante energie e capacità di iniziativa di cui è ricca la società italiana.

6. - La risorsa più preziosa e più importante, per il presente e il futuro dell'Italia, è rappresentata in concreto dalla *famiglia*. Ma essa è anche quella più insidiata e minacciata, nella sua stessa struttura fondamentale come nei suoi diritti e nei suoi compiti. Sono quindi al vostro fianco, cari Fratelli, nelle iniziative che non vi stancate di promuovere

affinché la pastorale familiare diventi sempre più un'asse portante dell'azione della Chiesa e possa raggiungere, nelle loro effettive condizioni di vita, il più ampio numero di famiglie.

Altrettanto indispensabili sono l'elaborazione e la diffusione di una cultura favorevole alla famiglia e alla vita e un impegno coerente e coraggioso per sviluppare politiche sociali veramente attente al ruolo della famiglia nella realtà italiana, ed anche per garantire il rispetto della norma costituzionale (art. 29) con la quale la Repubblica italiana «riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio»: troppe sono infatti le proposte di legge, le delibere amministrative e le pronunce giudiziarie che in realtà si pongono in contrasto con questi fondamentali diritti. Incoraggio di cuore, pertanto, tutte le forze culturali, sociali e politiche, e in special modo le stesse organizzazioni delle famiglie, ad impegnarsi in questa difficile sfida, decisiva per il volto che l'Italia verrà assumendo.

Nel suo irrinunciabile compito educativo la famiglia è coadiuvata dalla *scuola*, alla quale va anche la nostra sollecita attenzione di Pastori. Siamo vivamente interessati e preoccupati, cari Fratelli nell'episcopato, per tutta la scuola italiana, che ha bisogno, per un serio rilancio qualitativo, di essere concretamente riconosciuta, a questo scopo, come un bene prioritario dell'intera Nazione. E siamo specialmente e gravemente preoccupati per le *scuole libere*, e tra esse per le *scuole cattoliche*, a cui non viene ancora riconosciuta, in Italia, quella effettiva parità che è invece una realtà positiva e consolidata in altri Paesi europei. Chiediamo perciò, con forza ed urgenza, che venga finalmente superata questa infelice anomalia, che non fa onore all'Italia.

Venerati Fratelli Vescovi italiani! In questo mese dedicato alla Vergine affidiamo a lei, che è nostra Fiducia e nostra Speranza, i voti e le ansie dei nostri cuori.

Dio benedica ciascuno di voi e le Chiese che vi sono affidate. Benedica il popolo italiano, lo difenda dalle insidie e dai pericoli, illumini il suo cammino all'alba del terzo millennio, sostenga i passi degli annunciatori del Vangelo che operano per ravvivare la sua fede e confermare la sua speranza.

Comunicato dei lavori della XLIV Assemblea Generale

1. *L'intervento del Papa*

La XLIV Assemblea Generale dei Vescovi italiani si è svolta presso l'aula Sinodale in Vaticano dal 18 al 22 maggio 1998.

Tra i principali temi trattati: i segni della presenza e dell'azione dello Spirito Santo nella Chiesa, la pastorale della mobilità umana, l'impegno ecclesiale nel campo dell'emittenza radiotelevisiva. Particolare attenzione è stata poi riservata anche ad alcuni ambiti della società italiana nel loro rapporto con l'evangelizzazione: lavoro, famiglia e scuola.

Momento di grande intensità umana e di forte unità ecclesiale è stato l'incontro con il Santo Padre. Giovanni Paolo II è stato salutato dal Cardinale Presidente, che lo ha ringraziato per il suo servizio alla Chiesa, all'umanità "e anche in particolare a questa nostra Italia". Nel suo discorso il Santo Padre, ha ribadito i sentimenti di "fiducia" e di "attesa" più volte espressi "nei confronti della Chiesa e della Nazione italiana" e, riallacciandosi al tema centrale dell'Assemblea, ha elogiato le nuove forme di evangelizzazione messe in atto, in particolare l'iniziativa del progetto culturale promossa dalla C.E.I. e le proposte di missione popolare avviate da diverse diocesi. Ha poi ricordato, con gratitudine al Signore, le feconde esperienze del Congresso Eucaristico Nazionale di Bologna e della Giornata Mondiale della Gioventù a Parigi, prospettando, in continuità con questi eventi, il Congresso Eucaristico Internazionale e la Giornata Mondiale della Gioventù che si terranno a Roma nell'ambito del grande Giubileo. Tra i fronti di impegno pastorale Giovanni Paolo II ha anche ricordato la mobilità umana, nel duplice versante dell'emigrazione e dell'immigrazione e nella prospettiva sia della solidarietà sia della vita di fede, e l'ambito dell'emittenza radiotelevisiva, un "campo tanto rilevante per l'evangelizzazione e la formazione delle mentalità e dei comportamenti", nel quale la Chiesa italiana ha avuto "il coraggio e la lungimiranza di assumere un'iniziativa di ampia portata".

Passando poi a considerare lo scenario della vita del Paese, il Santo Padre ha posto l'accento su tre fronti di particolare urgenza pastorale: il lavoro, affinché "sia difeso ed incrementato, trovando rimedi nuovi ed efficaci alla sua spesso gravissima mancanza"; la famiglia, "insidiata e minacciata, nella sua stessa struttura fondamentale come nei suoi diritti e nei suoi compiti" e perciò bisognosa di "un impegno coerente e coraggioso per sviluppare politiche sociali veramente attente al ruolo" di essa "nella realtà italiana"; e la scuola, "che ha bisogno, per un serio rilancio qualitativo, di essere concretamente riconosciuta come un bene

prioritario dell'intera Nazione"; con viva preoccupazione "per le scuole libere, e tra esse per le scuole cattoliche", per le quali il Papa ha rinnovato la richiesta di una "effettiva parità", la cui mancanza costituisce una "infelice anomalia" dell'Italia rispetto ad altri paesi europei.

2. *Lo Spirito Santo nella vita delle nostre Chiese*

"Abbiamo bisogno di ritrovare una più chiara e sentita consapevolezza dell'abitare di Dio in noi e della sua gratuita e pervasiva iniziativa di salvezza, che previene e sostiene ogni moto positivo del nostro cuore, della nostra intelligenza e della nostra libera volontà". Il richiamo fatto dal Cardinale Presidente nella sua prolusione al ruolo dello Spirito Santo e alla sua opera è servito ad introdurre l'Assemblea nel suo tema centrale: "Lo Spirito Santo nella vita delle nostre Chiese". I Vescovi si sono associati al Cardinale Presidente nel sottolineare la necessità di un recupero della dimensione "verticale" dell'esperienza cristiana, pena il rischio di un "oblio della grazia", dell'accentuazione degli aspetti più esteriori ed organizzativi della vita della Chiesa e della tentazione di autosufficienza pastorale.

Sul tema generale dell'Assemblea ha relazionato S.E. Mons. Giuseppe Costanzo, Vicepresidente della C.E.I. Il suo intervento – che ha potuto far riferimento anche al lavoro preparatorio svolto nelle Conferenze Episcopali regionali – ha messo in evidenza, a partire dai fondamenti biblico-teologici della dottrina cattolica sullo Spirito Santo, gli elementi essenziali della vita secondo lo Spirito, i presupposti per una rinnovata pastorale di evangelizzazione e il ruolo delle aggregazioni dei fedeli. L'analisi di Mons. Costanzo ha evidenziato le ambiguità dell'odierna ricerca religiosa, incline allo spiritualismo disincarnato e a forme sincretistiche, l'esigenza che la pastorale sia al servizio della crescita di una spiritualità di comunione e di missione, le carenze dell'attuale prassi del sacramento della Cresima, la ricchezza del dono della presenza delle aggregazioni dei fedeli per la vita della Chiesa, sottolineando l'importanza di una loro maggiore integrazione nella pastorale ordinaria delle diocesi e delle parrocchie, quest'ultime chiamate ad acquisire un più deciso stile di missione permanente.

Tra le priorità della nuova evangelizzazione, a cui lo Spirito chiama la Chiesa italiana, è stata ricordata dal Cardinale Presidente la scelta del "progetto culturale orientato in senso cristiano": una realtà che comincia a presentare un volto più delineato nelle diocesi e a diventare "un orizzonte o una prospettiva condivisa dalla nostra pastorale". I Vescovi hanno concordato sull'importanza di questa scelta in ordine alla formazione di una più consapevole mentalità cristiana, e hanno chiesto di intensificare il dialogo anche con la cultura "alta", soprattutto quella

scientifico, senza trascurare l'attenzione verso le tradizioni e la cultura popolare.

Dai lavori dei gruppi, la cui sintesi è stata illustrata dallo stesso Mons. Costanzo, sono emerse sottolineature, orientamenti e proposte. In particolare: il recupero di un'autentica spiritualità cristiana, che evidenzia come tutta l'azione pastorale sia sottomessa allo Spirito e che eviti le cadute nelle pratiche devozionistiche o nel moralismo; la vitalizzazione delle celebrazioni liturgiche e della comunità cristiana come luogo di relazioni autentiche e fraterne; il ripensamento sia delle modalità celebrative del sacramento della Confermazione, di cui è stato chiesto tra l'altro un adattamento del rito, sia della proposta educativa nella sua globalità; la necessità di una più chiara presa di coscienza del ruolo degli operatori pastorali, con una speciale attenzione ai diaconi permanenti e alle famiglie, e dell'importanza degli organismi di partecipazione; la valorizzazione delle associazioni laicali e dei movimenti, per i quali è stato auspicato un più stretto legame con la Chiesa locale alla luce dell'ecclesiologia del Concilio; l'importanza della funzione dei presbiteri, come uomini dello Spirito e ministri della comunione e della riconciliazione, e quindi l'esigenza di una loro adeguata formazione; l'urgenza di potenziare la pastorale "d'ambiente", come pure l'attenzione al fenomeno del volontariato; l'impegno ad attuare il percorso d'iniziazione cristiana proposto nel progetto catechistico italiano.

La riflessione sullo Spirito Santo si è tradotta in preghiera, nella veglia celebrata il 21 maggio presso l'altare della Cattedra nella Basilica Vaticana. Incentrata sul tema dello Spirito "Dominum et vivificantem", la veglia, presieduta dal Card. Bernardin Gantin, Prefetto della Congregazione per i Vescovi, è stata vissuta come un momento di contemplazione dell'opera dello Spirito nella vita del cristiano e della Chiesa. Nella sua omelia il Card. Gantin ha elogiato la "vitalità prodigiosa" della Chiesa italiana e l'esemplarità del suo episcopato, evidenziando però anche i segnali preoccupanti della società attuale, come la mentalità materialistica e scettica e soprattutto le offese all'inviolabilità della vita umana, in particolare a causa dell'aborto. Da qui, secondo il Cardinale, il dovere di "annunciare il Vangelo della vita senza paura dell'incomprensione o dell'ostilità", di porsi in uno stile di "missione permanente" e di "promuovere adeguate azioni pastorali a difesa della vita e della famiglia".

3. La pastorale della mobilità umana

Accanto al tema principale, l'Assemblea ha dedicato una speciale riflessione alla pastorale della mobilità umana, su cui ha svolto una relazione S.E. Mons. Alfredo Garsia, Presidente della Commissione Ec-

clesiale per le migrazioni. Nel suo intervento, Mons. Garsia ha anzitutto offerto uno sguardo complessivo sulle dimensioni della mobilità umana nel Paese: l'emigrazione italiana (cinque milioni di italiani all'estero; circa 50.000 ogni anno lasciano ancora il nostro Paese), l'immigrazione (circa un milione di persone e "in un inarrestabile sviluppo"), i Rom e i Sinti (100.000 persone circa, in larga parte cattolici), i circensi e lunaparchisti (circa 70.000 in Italia) e i marittimi. Dalla lettura della situazione emerge, secondo Mons. Garsia, l'esigenza di una pastorale specifica per i migranti, valorizzando in particolare lo strumento delle "comunità etniche" con propri operatori pastorali, da inserire però armoniosamente nella pastorale ordinaria per un reciproco arricchimento. Il Vescovo ha anche suggerito alcune scelte operative, come la cura a che in ogni diocesi sia effettivamente presente il direttore diocesano della Migrantes, l'aggiornamento del quadro statistico della mobilità umana sul territorio, il potenziamento dei centri pastorali per i gruppi etnici, il dialogo con le Chiese sorelle che hanno accolto gli emigrati italiani ed una significativa celebrazione in diocesi della Giornata delle migrazioni. Tutto ciò avendo ben presente che "per la Chiesa – come aveva osservato nella prolusione il Cardinale Presidente – la problematica dell'immigrazione non può assolutamente restringersi agli aspetti sociali, economici e giuridici: l'ottica pastorale e missionaria anche qui è fondamentale ed irrinunciabile".

Nella discussione seguita all'intervento di Mons. Garsia sono stati messi in luce i fenomeni legati all'immigrazione in Italia, non ancora risolti dall'attuale legge dello Stato, per molti aspetti pur positiva, e la risposta della Chiesa, che si è attivata non solo sul fronte delle emergenze ma cercando una integrazione degli stranieri nella pastorale ordinaria. Molta attenzione è stata prestata anche alla situazione degli italiani all'estero, ribadendo sia il ruolo positivo delle missioni cattoliche sia l'esigenza di inviarvi sacerdoti.

Un segno di speciale attenzione al problema migratorio è stato anche offerto dall'approvazione di una delibera, illustrata da S.E. Mons. Attilio Nicora, per inserire nel sistema di sostentamento del clero i sacerdoti stranieri che svolgono il ministero a favore dei loro connazionali immigrati in Italia; sacerdoti – è stato detto – "che possono assicurare un ministero permanente e valido, garantendo altresì una adeguata continuità nel cammino di fede e nell'appartenenza ecclesiale avviati nel Paese di provenienza".

4. I problemi del Paese: famiglia, scuola, lavoro

Sia la prolusione del Cardinale Presidente che gli interventi dei Vescovi hanno rivolto un attento sguardo ai principali aspetti della vita del

Paese. Dopo aver ricordato le recenti calamità che hanno colpito l'Umbria, le Marche e la Campania, il Cardinale Presidente ha riscontrato, nell'attuale situazione sociale e politica i segni di una "accresciuta stabilità", accanto però alla "sensazione ricorrente di incertezza, precarietà e difficoltà". Tra i problemi insoluti spicca quello del lavoro, dove "non sembrano emergere linee di indirizzo concrete e convincenti" e le percentuali di disoccupati permangono troppo alte, soprattutto al Sud. Accanto alle situazioni di malessere, come quelle del mondo rurale, si fanno strada, secondo i Vescovi, segnali incoraggianti come il dinamismo di numerosi soggetti sociali, con particolare riferimento al cosiddetto "terzo settore".

Molta attenzione è stata prestata anche ai problemi della famiglia: una realtà in cui la maggior parte degli italiani dichiarano di credere ma che è minacciata, secondo i Vescovi, da diversi fattori come l'assenza in Italia di una politica familiare organica, le crescenti pressioni culturali tese a svuotare il concetto stesso di famiglia e la presenza di leggi lesive del diritto alla vita (come la 194, di cui è stato ricordato il ventennale). Unanime la convinzione che occorre spendere più energie sul piano pastorale, culturale e politico perché la famiglia sia promossa ed aiutata con opportuni interventi legislativi.

Si è discusso inoltre della scuola, guardando in particolare alle riforme scolastiche attualmente in discussione in Parlamento: riordino dei cicli, parità scolastica e stato giuridico degli insegnanti di religione. I Vescovi auspicano la valorizzazione della dimensione religiosa come componente fondamentale della persona e della tradizione cristiana come elemento costitutivo della civiltà occidentale e l'allineamento dell'Italia ai Paesi della comunità europea, per una concreta attuazione della libertà educativa.

Altri argomenti discussi sono stati quelli della criminalità organizzata e della sanità.

5. L'impegno della Chiesa nell'emittenza radiotelevisiva

A distanza di più di un anno e mezzo dalla scelta, fatta nell'Assemblea Generale di Collevalenza del novembre 1996, di operare con più decisione nel campo della comunicazione radiotelevisiva, promuovendo anche la nascita di un'iniziativa a diffusione nazionale, l'Assemblea dei Vescovi ha fatto il punto sull'impegno della Chiesa italiana nell'ambito dell'emittenza radio-televisiva con una relazione informativa di S.E. Mons. Giulio Sanguineti, Presidente della Commissione Ecclesiale per le comunicazioni sociali.

Mons. Sanguineti ha riferito dei primi mesi di attività del canale televisivo satellitare tematico Sat2000, della produzione radiofonica

satellitare BluSat2000 e della Fondazione Comunicazione e Cultura, a cui fanno capo le iniziative della C.E.I. in questo settore. Tra i primi risultati ottenuti, oltre alla produzione di 500 ore di programmi informativi e culturali, sono stati evidenziati la collaborazione con quasi cento televisioni locali e con oltre centocinquanta radio di ispirazione cattolica, l'interesse ai programmi di Sat2000 da parte delle reti "generaliste" pubbliche e private e di due delle maggiori realtà della televisione digitale (Telepiù e Stream), le sinergie avviate con i mass media cattolici, in particolare con la redazione di "Avvenire" per il settore dell'informazione. In prospettiva si pone una ulteriore qualificazione della programmazione di Sat2000, lo studio di accordi che permettano la diffusione del canale satellitare presso gli italiani residenti all'estero, la creazione di una sempre più stretta collaborazione con e tra le televisioni e le emittenti radiofoniche locali del mondo cattolico. L'importanza del cammino fin qui compiuto è stata anche sottolineata dal Card. Ruini, che nella prolusione ha evidenziato: "Dopo molti anni di attese, desideri, incertezze ed interrogativi, siamo finalmente davanti a una realizzazione concreta anche a livello nazionale in un campo che, pur non essendo l'unico e nemmeno il principale, non può comunque essere disatteso in una prospettiva di evangelizzazione". Si tratta di prospettive ampiamente condivise dai Vescovi.

6. L'Europa e l'orizzonte internazionale

"Si è riusciti a compiere negli ultimi anni un'opera veramente notevole di risanamento economico e finanziario, che ha avuto certamente dolorosi costi sociali ma che era in ogni caso indispensabile non solo per partecipare alla moneta unica, ma come condizione di uno sviluppo autentico e di una giustizia sociale attenta al futuro e non solo al presente. Abbiamo così avuto conferma delle grandi energie che sa esprimere il nostro popolo, specialmente quando è messo davanti a un obiettivo non rinunciabile e non procrastinabile". Così il Cardinale Presidente, nella sua prolusione, si è compiaciuto dell'ingresso dell'Italia nel nuovo sistema monetario europeo. Il processo di costruzione della nuova Europa, però, sempre secondo il Card. Ruini, non potrà ridursi a questo finanziario: dovrà estendersi in altri ambiti avendo "come criterio-guida quello della sussidiarietà, che può far nascere sinergie positive tra i livelli molto differenziati di poteri e di interessi in cui la costruzione europea dovrà necessariamente articolarsi". La discussione fra i Vescovi ha parimenti espresso la speranza che l'unificazione del vecchio Continente avvenga anche sul piano spirituale e culturale e che la Chiesa giochi bene le sue carte nel favorire

e promuovere questo cammino. All'Assemblea dei Vescovi italiani erano presenti Vescovi di numerose Conferenze Episcopali d'Europa: tra loro, in questa occasione, è toccato a S.E. Mons. Bellino Ghirard, per la Francia, S.E. Mons. Daniel Mullins, per la Gran Bretagna, e S.E. Mons. Tadeusz Pieronek, per la Polonia, porgere a voce un saluto all'Assemblea. I loro interventi sono stati preceduti da quello del Nunzio Apostolico in Italia, S.E. Mons. Andrea di Montezemolo, accolto con viva simpatia dall'Episcopato italiano, a cui egli ha assicurato ogni collaborazione.

La prolusione del Cardinale ha anche richiamato l'attenzione sugli scenari più delicati del panorama internazionale: l'Irlanda del Nord, l'Algeria, la regione dei Grandi Laghi, il Sudan, il Medio Oriente, l'Indonesia, l'India e il Kosovo. Ha inoltre fatto proprio l'invito rivolto dal Santo Padre alla comunità internazionale per una consistente riduzione, o per il totale condono, del debito estero dei Paesi in via di sviluppo: un segno che si colloca nella prospettiva al Grande Giubileo del Duemila e verso il quale, secondo i Vescovi, anche le comunità cristiane devono mostrare una maggiore e più fattiva attenzione.

7. Giubileo, cooperazione missionaria e XLIII Settimana sociale dei cattolici italiani

Le tappe principali della preparazione e celebrazione del Grande Giubileo del Duemila sono state presentate da S.E. Mons. Angelo Comastri, Presidente del Comitato Nazionale per il Grande Giubileo del Duemila, e da S.E. Mons. Cesare Nosiglia, Presidente del Comitato per la Giornata Mondiale della Gioventù.

Mons. Comastri ha illustrato le iniziative sia del Comitato Nazionale (convegno dei responsabili diocesani, sussidio liturgico-pastorale) sia delle singole diocesi (lettere pastorali, missioni al popolo, itinerari di fede, allestimenti di case di ospitalità per i pellegrini). Ha inoltre anticipato alcuni dei prossimi passi, che faranno seguito alla presentazione del calendario definitivo delle celebrazioni giubilari da parte del Comitato Centrale: un convegno sui due documenti – della Santa Sede e della C.E.I. – dedicati al tema del pellegrinaggio; la valorizzazione del sacramento della riconciliazione; un convegno ecumenico sul Padre nostro; la programmazione dei pellegrinaggi a Roma.

Mons. Nosiglia ha illustrato i contenuti e le finalità della Giornata Mondiale della Gioventù di Roma 2000, indicando le tappe della preparazione remota – con il segno del pellegrinaggio della Croce e la rassegna di canti ed immagini proposte dai giovani – e della preparazione immediata, consistente nell'accoglienza dei giovani "pellegrini" a Roma e nelle diocesi italiane.

Successivamente l'Assemblea ha ascoltato una comunicazione sulla prossima XLIII Settimana sociale dei cattolici italiani che avrà come tema "Quale società civile per l'Italia di domani? Le proposte dei cattolici" e si svolgerà a Napoli dal 7 al 10 settembre 1999. A darne informazione è stato S.E. Mons. Pietro Meloni, Presidente del Comitato scientifico-organizzatore delle Settimane sociali, che ha osservato: "La scelta del tema nasce dalla convinzione che una rivitalizzazione della 'società civile' sia necessaria alla vita del Paese per l'attuazione della giustizia e del bene comune, con un amore preferenziale verso gli ultimi".

Le prospettive della cooperazione missionaria sono state presentate da S.E. Mons. Renato Corti, Presidente della Commissione Episcopale per la cooperazione missionaria tra le Chiese. Il relatore ha ripercorso alcuni dei capitoli più importanti dell'impegno prossimo della C.E.I. in questo ambito: il Convegno missionario nazionale in programma a Bellaria dal 10 al 13 settembre 1998; la riflessione sulla possibile stesura di un "direttorio" della pastorale missionaria della Chiesa italiana e sull'impegno missionario dei laici; il nuovo assetto del CUM (Centro unitario per la cooperazione missionaria fra le Chiese), costituito in fondazione di religione nel dicembre 1997; l'unificazione nella stessa persona della direzione dell'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese e di quella delle Pontificie Opere Missionarie; l'approvazione del nuovo regolamento del Consiglio Missionario Nazionale e della nuova Convenzione per il servizio pastorale in missione dei preti "fidei donum"; la promozione di un'iniziativa ecclesiale sul tema del debito internazionale dei Paesi poveri.

8. Problemi giuridici ed amministrativi ed adempimenti statutari

L'Assemblea ha approvato proposte di modifica allo Statuto della C.E.I., su cui ha relazionato S.E. Mons. Attilio Nicora, Delegato della Presidenza della C.E.I. per i problemi giuridici. Con riferimento al dialogo in atto con la Santa Sede in vista della "recognitio", Mons. Nicora ha segnalato l'esigenza di essere attenti a due aspetti di notevole rilievo: la configurazione propriamente episcopale della Conferenza, tale da evitare "forme di allargamento o di compresenza implicanti soggetti diversi dai Vescovi e dagli Ordinari ad essi equiparati"; "la salvaguardia del corretto equilibrio tra la responsabilità originaria e insostituibile del singolo Vescovo nel governo pastorale della propria Chiesa particolare e le funzioni esercitate congiuntamente ai Fratelli della Conferenza nazionale". Le modifiche allo Statuto concernono principalmente le Commissioni e gli altri Organismi, nonché i

compiti delle Conferenze Episcopali Regionali e il loro collegamento con la C.E.I.

Altre delibere approvate riguardano alcune modifiche della normativa sui Tribunali ecclesiastici regionali (relatore S.E. Mons. Francesco Coccopalmerio), la ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille che perverranno dallo Stato a titolo di anticipo per l'anno 1998 e la ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille pervenute dallo Stato a titolo di conguaglio per gli anni precedenti (relatore S.E. Mons. Attilio Nicora). È stata anche rinnovata, approvando l'apposita determinazione, la scelta del concorso finanziario della C.E.I. al rimborso degli oneri previdenziali per l'assistenza domestica del clero, allargando il provvedimento agli oneri sostenuti per le case del clero e alle eventuali associazioni diocesane per l'assistenza domiciliare al clero.

9. L'attività caritativa della Chiesa

Informazioni dettagliate sulle attività della Caritas italiana sono state fornite all'Assemblea da S.E. Mons. Benito Cocchi, Presidente della Caritas Italiana. Tra i fronti di particolare impegno dell'organismo pastorale la riflessione sul tema della Caritas parrocchiale, l'implementazione dei Centri d'ascolto e degli Osservatori diocesani delle povertà e delle risorse, lo sviluppo di sinergie pastorali con altri uffici della C.E.I., l'attenzione all'evoluzione delle politiche sociali, l'indagine nazionale sui servizi socio-assistenziali e gli interventi per le emergenze nazionali ed internazionali.

Il Segretario Generale della C.E.I., S.E. Mons. Ennio Antonelli, ha informato sulla Giornata per la carità del Papa, che quest'anno si svolgerà domenica 28 giugno. Lo stesso Mons. Antonelli ha presentato un foglio di lavoro che servirà alle diocesi per la programmata verifica sugli orientamenti pastorali degli anni '90 "Evangelizzazione e testimonianza della carità", che vedrà coinvolti in modo particolare i consigli pastorali parrocchiali.

10. Bilancio e calendario

Mons. Domenico Calcagno, Presidente dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero, ha presentato all'Assemblea dei Vescovi il bilancio consuntivo per il 1997 dell'Istituto. L'Assemblea ha poi approvato il bilancio consuntivo della C.E.I. per il 1997, presentato dall'Economo della C.E.I. Mons. Antonio Screnci, nonché il Calendario delle attività della stessa Conferenza Episcopale per l'anno pastorale 1998-1999.

11. *Nomine*

In concomitanza con i lavori dell'Assemblea Generale, il 20 maggio 1998 il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Carrera don Mario, confermato Consulente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Italiana Ascoltatori Radio-Telespettatori (AIART);
- Basso don Aldo, confermato Consulente ecclesiastico nazionale della Federazione Italiana Scuole Materne (FISM);
- Zanella Sig. Giulio, nominato Presidente nazionale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI).

Roma, 1 giugno 1998.

Messaggio della Presidenza della C.E.I. in occasione della Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore

"INVESTIRE IN CULTURA. PER L'IMPEGNO DEI GIOVANI, PER IL FUTURO DELLA SOCIETÀ"

"Investire in cultura. Per l'impegno dei giovani, per il futuro della società": questo è il tema sul quale richiama l'attenzione la Giornata per l'Università Cattolica che si celebrerà il prossimo 26 aprile. Il tema sottolinea come il lavoro compiuto all'interno dell'Ateneo si inserisca nei processi attraverso i quali si costruisce il futuro della società, attingendo al patrimonio culturale ricevuto dalle generazioni che ci hanno preceduto. Poiché nella realizzazione di questo compito un ruolo di primo piano spetta alle istituzioni educative, l'Università Cattolica ha un contributo qualificato da dare in tale campo. Essa infatti, secondo l'ispirazione che la caratterizza fin dalle origini, intende essere un luogo di studio e di progettazione della società aperto alle sfide del futuro, senza tuttavia perdere quanto di valido si trova nell'esperienza del passato. All'interno di una società che tende a dimenticare le proprie radici, l'Università Cattolica, in virtù della sua missione in campo culturale, è chiamata a coltivare la memoria del passato e a mostrare che esso non solo non impedisce l'apertura al futuro, ma è condizione essenziale perché le persone e le comunità possano mantenere e far crescere la propria identità.

Il tema della Giornata per l'Università Cattolica ricorda la posizione decisiva che, nei processi attraverso cui si costruisce il futuro, spetta alla formazione dei giovani. «Le nuove generazioni, volto umano della speranza, sono per la Chiesa invito a volgere lo sguardo al Signore che fa "nuove tutte le cose" (Ap 21,5); sono per tutti richiamo alla responsabilità verso il futuro. (...) Ci sentiamo perciò impegnati a offrire alle nuove generazioni *la possibilità di un incontro personale con Cristo*, nell'ambito di una comunità fraterna, dove ciascuno sia aiutato a sviluppare la propria identità, a scoprire e seguire la propria vocazione» (C.E.I., *Con il dono della carità dentro la storia*. La Chiesa in Italia dopo il Convegno di Palermo, 38).

L'impegno educativo rivolto ai giovani deve tendere, oltre che alla trasmissione delle competenze professionali necessarie in servizio della società, anche a creare le condizioni perché essi possano diventare pro-

tagonisti responsabili nella progettazione del loro futuro e, insieme, di quello della società e della Chiesa. In un clima segnato da una profonda incertezza circa le scelte e gli orientamenti da assumere, l'Università Cattolica è chiamata a investire più incisivamente nella crescita umana e culturale dei suoi 40.000 studenti, distribuiti in cinque Sedi e in undici Facoltà, attraverso l'azione di 2.000 docenti e 15 assistenti spirituali, e a contribuire alla edificazione della società, proponendosi come comunità di studio e di ricerca nella quale alle nuove generazioni è data la possibilità di ricevere una formazione integrale.

In questo intreccio tra passato e futuro, la stessa Università Cattolica rappresenta un'eredità preziosa per la Chiesa italiana e il nostro Paese. Essa, fedele all'ispirazione originaria, si pone a servizio della Chiesa e della sua missione evangelizzatrice, svolgendo un servizio essenziale per l'opera di inculturazione della fede e ponendosi come soggetto qualificato della testimonianza cristiana nel mondo della cultura. In quanto istituzione scientifica ed educativa, offre un valido contributo all'intera società civile, testimoniando la validità del pluralismo delle istituzioni educative e arricchendo il dibattito pubblico con una voce che interpreta autorevolmente la cultura cattolica.

L'Università Cattolica ha in sé le forze per continuare a svolgere questo servizio che fino ad oggi l'ha caratterizzata e per raccogliere le nuove grandi sfide del tempo presente, specialmente in quegli ambiti in cui emergono i problemi più delicati per la dignità umana, in modo da contribuire alla ricerca di possibili convergenze di ordine etico da porre alla base della vita comune.

Per conseguire tali finalità, è però essenziale che tutta la comunità ecclesiale italiana, impegnata attualmente nella elaborazione di un "progetto culturale" che orienti la sua azione nella società, senta l'Università Cattolica come una realtà che le appartiene e manifesti la sua partecipazione e il suo sostegno all'attività che questa istituzione svolge a vantaggio di tutti.

I Vescovi italiani invitano perciò tutti i fedeli delle Chiese che sono in Italia a elevare preghiere a Dio Padre, sorgente di ogni sapienza, e a sostenere con ogni forma di aiuto e collaborazione l'Università Cattolica e la sua alta e impegnativa missione.

Roma, 15 aprile 1998

LA PRESIDENZA
della Conferenza Episcopale Italiana

Incontro di amicizia tra cattolici ed ebrei

Il giorno 1 aprile 1998 una delegazione del Segretariato per l'ecumenismo e il dialogo, guidata da S.E. Mons. Alberto Ablondi, Vicepresidente della C.E.I., e composta da S.E. Mons. Giuseppe Chiaretti, Presidente del Segretariato, da S.E. Mons. Clemente Riva, dalla Prof.ssa Maria Vingiani, dal P. Innocenzo Gargano, da Mons. Piero Coda e da Don Vittorio Ianari, membri del Segretariato, ha fatto visita di cortesia nella sala di rappresentanza della Sinagoga di Roma ad analoga delegazione ebraica formata dal Prof. Elio Toaff, Rabbino capo di Roma, dal Rav Abram A. Piattelli, Direttore dell'Ufficio rabbinico di Roma, dalla Dott.ssa Tullia Zevi, Presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche d'Italia, dall'Avv. Dario Tedeschi, Vicepresidente dell'Unione delle Comunità ebraiche d'Italia, dal Dott. Sandro Di Castro, Presidente della Comunità ebraica di Roma, dal Dott. Emanuele Di Porto, Segretario della Comunità ebraica di Roma.

Durante la visita, concordata nei mesi precedenti, Mons. Chiaretti, cogliendo l'occasione del 150° anniversario delle libertà civili concesse da Carlo Alberto a valdesi ed ebrei e il 60° anniversario delle infauste leggi razziali del governo fascista italiano, ha letto un messaggio di saluto e di amicizia fraterna, che mira ad avviare, in vista delle celebrazioni giubilari, una riconciliazione piena dei cattolici italiani con i fratelli ebrei, condannando decisamente l'antisemitismo e impegnandosi a lavorare in spirito di amicizia reciproca per il superamento di secolari incomprensioni ed ingiustizie.

Il gesto e il documento, che qui pubblichiamo, sono stati molto apprezzati da parte ebraica.

Gentile Signore Prof. ELIO TOAFF, Rabbino Capo di Roma

Gentile Signora, Dott.ssa TULLIA ZEVI, Presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche d'Italia

La nostra presenza, in questo luogo pieno di memorie, in rappresentanza del Segretariato della C.E.I. per l'ecumenismo e il dialogo, vuole essere un segno di amicizia e di speranza: l'amicizia nostra con voi "fratelli maggiori", in quanto primogeniti nella fede, che avete tante cose da dirci traendole dal tesoro della secolare tradizione biblica; la speranza che la pianta malefica dell'antisemitismo sia sradicata per sempre dalla storia, a cominciare dalle nostre abitudini culturali e linguistiche.

In questi giorni ricordiamo i 150 anni delle libertà civili concesse da Carlo Alberto ai valdesi e agli ebrei nel suo Regno: ed è ricordo gioio-

so che ci trova partecipi. Ma ricordiamo anche i 60 anni dalle leggi razziali, antiebraiche in Italia: ed è ricordo dolorosissimo, che ci interroga e ci inquieta. «L'antisemitismo non ha alcuna giustificazione ed è assolutamente condannabile», ha ripetuto per tutti con fermezza e chiarezza Giovanni Paolo II il 1 novembre 1997, nel suo discorso ai partecipanti al Simposio vaticano sui rapporti tra cristiani ed ebrei.

Dalla comune fonte biblica amiamo ricordare a questo proposito due imperativi d'uso frequente: *shemà*, ascolta! e *zekòr*, ricorda!; e una parola inequivocabile: *teshuvà*.

È vero che, come Lei ha detto, signor Rabbino, «vi fu in Italia antisemitismo di Stato e non di popolo»; ma questo fatto non toglie che si tratti d'una pagina oscura della storia recente del nostro Paese. La comunità ecclesiale, anche per lunga acritica coltivazione di «interpretazioni erronee ed ingiuste della Scrittura» (Giovanni Paolo II), non seppe esprimere energie capaci di denunciare e contrastare con la necessaria forza e tempestività l'iniquità che vi colpiva. Scattò spontaneamente però la solidarietà umana e cristiana della gente, e in particolare di tanti sacerdoti e religiosi, quando si passò dalla violenza delle parole alla violenza sull'uomo: la carità venne a mitigare in qualche modo le carenze della profezia, anche se non bastò a fermare la "catastrofe".

Rievochiamo con disagio, ma con profonda e consapevole *teshuvà*, queste vicende, per dire che non vogliamo e non possiamo dimenticarle; e le ricordiamo per imparare ad ascoltare di più l'Eterno, amante della vita, unico Signore di tutti, per far nostri pensieri e comportamenti aperti alla piena verità biblica, a partire dalla eminente dignità dell'uomo, sulla quale abbiamo scelto di riflettere nell'ultima giornata di solidarietà con l'ebraismo il 17 gennaio scorso.

Ripensiamo con piacere a questa iniziativa avviata dieci anni fa dal nostro Segretariato, per una corretta presentazione dell'ebraismo nella predicazione e nella catechesi. Essa è stata accolta anche a livello europeo: abbiamo voluto proporla, infatti, nell'assemblea ecumenica di Graz del giugno scorso a tutte le Chiese d'Europa, ottenendovi piena adesione. In quella occasione molto colpì la nostra ferma presa di posizione, tanto da meritare anche il compiacimento del prof. René Samuel Sirat, Rabbino Capo di Francia, che era presente.

Dopo indicibili sofferenze, la verità ha vinto sulla menzogna. Tale vittoria, però, è sempre fragile, ha bisogno di continua vigilanza e di permanente conversione. Da parte sua la Chiesa cattolica, a partire dal Concilio Vaticano II, grazie all'incontro di due uomini di fede, Jules Isaac e Giovanni XXIII, la cui memoria è in benedizione, ha virato decisamente su altre rotte, togliendo ogni giustificazione pseudoteologica all'accusa di deicidio e di perfidia e alle teorie della sostituzione, con il conseguente "insegnamento del disprezzo", matrice di ogni antisemiti-

simo. Ha pure riconosciuto, con Paolo, che i doni del Signore sono irrevocabili e che ancor oggi Israele ha una missione propria da compiere: quella di testimoniare l'assoluta signoria dell'Altissimo, cui deve aprirsi il cuore di ogni uomo.

I tempi che volgono ci chiedono, quale che sia il nostro passato, di riconoscere la verità anche dolorosa dei fatti e delle responsabilità. E la Chiesa cattolica anche in Italia mostra molto chiaramente che non intende sottrarsi a questo dovere, nonostante ritardi o qualche incauta voce ancora attardata su pregiudizi duri a morire.

Lasciamo agli storici di fare del loro meglio per ricostruire la verità dei fatti ancora intrisi di emotività. Quanto a voi, solo l'Eterno sa attraverso quale iniqua e immane tribolazione siete passati, rimanendo eroicamente fedeli alla vocazione di testimoni del Suo Nome. A noi è chiesto di accelerare la rimozione di pregiudizi e ingiustizie e di favorire stima e rispetto, aprendo la mente e il cuore alla fraternità che ci accomuna nell'amore dell'unico Signore e Padre. È un cammino di purificazione delle memorie per il quale chiediamo fiducia e benevolenza, oltre che il perdono del Signore «lento all'ira e grande nell'amore» (*Salmo 108,3*). È un segno di pacificazione che vorremmo condiviso, per darne testimonianza insieme in questo nostro tempo ancora così discorde e lacerato, collaborando alla difesa della libertà e della giustizia, dei diritti civili e religiosi di tutti gli uomini, a cominciare dal nostro Paese e dovunque tra i popoli.

Con questi sentimenti siamo qui a rendere omaggio, signor Rabbino Capo e signora Presidente, a voi, ai vostri collaboratori, ai Rabbini e ai membri delle Comunità Ebraiche italiane, con la fiducia che la svolta positiva dei nostri rapporti, nel rinnovato contesto di libertà civili e religiose, ci porti a darci la mano dell'alleanza per cooperare insieme al bene di tutti, in prospettiva del Regno.

Roma, 1 aprile 1998

+ GIUSEPPE CHIARETTI
Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve
Presidente del Segretariato della C.E.I.
per l'ecumenismo e il dialogo

Determinazioni circa la ripartizione per l'anno 1998 della somma derivante dall'8 per mille IRPEF

La seguente determinazione è stata approvata il 21 maggio 1998 dalla XLIV Assemblea Generale della C.E.I., con 186 voti favorevoli su 190 votanti.

La XLIV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana

- PRESO ATTO che, sulla base delle informazioni fornite, la somma relativa all'8 per mille IRPEF che lo Stato verserà alla C.E.I. nel corso dell'anno 1998 risulta pari a £. 1.326 miliardi e 700 milioni (86 miliardi e 700 milioni a titolo di conguaglio per il 1995; 956 miliardi e 895 milioni a titolo di acconto per il 1998; 258 miliardi e 53 milioni a titolo di secondo rimborso dei conguagli rateizzati 1990-1992; 23 miliardi e 843 milioni a titolo di definizione conclusiva dei conguagli relativi al 1991 e al 1992);
- CONSIDERATE le proposte di ripartizione presentate dalla Presidenza della C.E.I.;
- VISTI i paragrafi 1 e 5 della delibera C.E.I. n. 57,

approva
le seguenti determinazioni

1. La somma di £. 1.326 miliardi e 700 milioni, di cui in premessa, è così ripartita e assegnata:

a) *all'Istituto Centrale*

per il sostentamento del clero: **482** miliardi;

b) *per le esigenze di culto/pastorale:* **584** miliardi 100 milioni, di cui

- alle diocesi: 229 miliardi 100 milioni

- per la nuova edilizia di culto: 112 miliardi

- per la costruzione di case
canoniche nel Sud: 30 miliardi

- per la tutela dei beni culturali
ecclesiastici: 80 miliardi

- al Fondo per la catechesi
e la cultura: 80 miliardi

- per l'attività dei Tribunali
ecclesiastici regionali
per le cause matrimoniali: 5 miliardi

- | | |
|--------------------------------------|---|
| – per esigenze di rilievo nazionale: | 48 miliardi |
| c) <i>per interventi caritativi:</i> | 260 miliardi 600 milioni, di cui |
| – alle diocesi: | 132 miliardi 600 milioni |
| – per i Paesi del Terzo mondo: | 120 miliardi |
| – per esigenze di rilievo nazionale: | 8 miliardi |
2. La somma eventualmente sopravvenuta nel corso dell'anno 1998 sarà così ripartita:
- a) 8 miliardi per la nuova edilizia di culto;
 - b) il rimanente, in parti eguali, per la tutela dei beni culturali ecclesiastici e per il Fondo per la catechesi e la cultura.
3. Modificando la determinazione assunta nel 1990 dalla XXXII Assemblea Generale (cf. n. 7), la destinazione degli interessi che maturano sulle somme derivanti dall'8 per mille IRPEF fino all'effettiva assegnazione dei contributi previsti è così disciplinata:
- a) fino al 30 giugno dell'anno successivo a quello in cui lo Stato ha trasmesso alla C.E.I. le somme spettanti, gli interessi maturano a favore della stessa Conferenza Episcopale;
 - b) dopo tale data gli interessi maturano a favore dei singoli capitoli di assegnazione.

Determinazione circa l'assistenza domestica del clero

La XLI Assemblea Generale (6-10 maggio 1996) ha approvato la determinazione di destinare «10 miliardi per avviare alcuni interventi a favore dell'assistenza domestica per il clero», rinviando alla XLII Assemblea Generale straordinaria (Collevalenza 11-14 novembre 1996) la precisazione di tali interventi da attuarsi, comunque, nel 1997 (cf Notiziario C.E.I., n. 3 del 23 maggio 1996, pp. 91-92).

L'Assemblea di Collevalenza ha determinato le linee essenziali circa i contributi finanziari della C.E.I. in favore dell'assistenza domestica del clero, demandando alla Presidenza le disposizioni in merito (cf Notiziario C.E.I., n. 9 del 20 novembre 1996, pp. 334-335).

La Presidenza della C.E.I., nella riunione del 18 giugno 1997, ha emanato disposizioni ad experimentum per il 1997 (cf Notiziario C.E.I., n. 6 del 20 luglio 1997, pp. 186-188).

La XLIV Assemblea Generale (18-22 maggio 1998) ha deliberato di superare la fase sperimentale per dare carattere permanente agli interventi in favore dell'assistenza domestica per il clero. Tale disposizione, tuttavia, non comporta lo stanziamento di nuovi fondi ma l'utilizzo delle somme già deliberate, e non impiegate, nel 1996 e nel 1997. L'Assemblea ha pure ribadito che l'intervento della C.E.I. ha carattere integrativo e parziale e ha invitato le Conferenze Episcopali Regionali a definire indirizzi comuni per ripartire l'onere complessivo dell'assistenza domestica sugli stessi sacerdoti, sui soggetti presso i quali essi svolgono il loro servizio e su un fondo di solidarietà diocesana.

La seguente determinazione è stata approvata il 21 maggio 1998, con 173 voti favorevoli su 190 votanti.

La XLIV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana

- TENUTO CONTO di quanto già esposto in occasione dell'approvazione da parte della XLI e della XLIII Assemblea Generale delle determinazioni circa il concorso finanziario della C.E.I. per favorire l'assistenza domestica del clero (cf. rispettivamente, n. 1, lett. a e n. 1, lett. b);
- VISTA la determinazione approvata dalla XLII Assemblea Generale in merito alla natura e ai criteri dell'intervento promosso per l'anno 1997;
- UDITA la relazione del Presidente del Comitato della C.E.I. per gli enti e i beni ecclesiastici;

- VISTO l'art. 2, comma terzo, dello statuto dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero;
- VISTI i paragrafi 1 e 5 della Delibera C.E.I. n. 57;

approva la seguente
determinazione

1. La C.E.I. concorre a favorire l'assistenza domestica del clero attraverso interventi finanziari a sostegno degli oneri previdenziali gravanti sui sacerdoti secolari inseriti nel sistema di sostentamento o di previdenza integrativa e autonoma, che si avvalgono dell'assistenza fornita da una collaboratrice familiare e a sostegno degli oneri gravanti sulle case del clero per l'assistenza ai sacerdoti che vi dimorano.
L'intervento è estensibile in favore dei sacerdoti appartenenti a istituti religiosi e a società di vita apostolica, inseriti nel sistema di sostentamento del clero, che, eccezionalmente, non possono avvalersi dell'assistenza della propria comunità religiosa.
2. L'intervento, nel caso in cui è diretto a sostenere gli oneri previdenziali gravanti sui sacerdoti, risponde ai seguenti criteri:
 - a) l'onere previdenziale per il servizio prestato dalla collaboratrice domestica viene rimborsato al sacerdote interessato secondo un importo forfettario orario e per un massimo di 18 (diciotto) ore settimanali;
 - b) il versamento del contributo previdenziale avvenuto deve essere documentato, ai fini del rimborso, attraverso l'esibizione all'Istituto Centrale per il sostentamento del clero di regolare ricevuta rilasciata dall'ente esattore.
L'intervento, nel caso in cui è diretto a sostenere gli oneri per l'assistenza gravanti sulle case del clero, si attua assicurando alle medesime un contributo forfettario mensile per ciascun sacerdote secolare che vi dimora stabilmente.
3. Considerate la natura integrativa e la misura parziale dell'intervento finanziario della C.E.I., ciascuna Conferenza Episcopale Regionale è invitata a definire indirizzi comuni circa la distribuzione dell'onere complessivo dell'assistenza domestica sugli altri soggetti interessati, cioè sugli stessi sacerdoti, sugli enti ecclesiastici presso i quali i sacerdoti svolgono servizio e su un fondo di solidarietà diocesana.
4. Le disposizioni regolamentari necessarie per l'attuazione degli interventi previsti dalle presenti determinazioni sono adottate dalla

Presidenza della C.E.I., inteso previamente il Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici.

5. All'Istituto Centrale per il sostentamento del clero è affidato il compito di attuare operativamente le disposizioni di cui al n. 4. Lo stesso Istituto Centrale è impegnato a studiare ulteriori modalità di concorso agevolativo nel campo dell'assistenza domestica al clero nella linea di forme associative di volontariato a base diocesana, da sottoporre alla valutazione dei Vescovi nella sessione ordinaria dell'Assemblea Generale dell'anno 1999.

In memoria di S.E. Mons. Luigi Maverna già Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana

ITINERARIO DI VITA

S.E. Mons. Luigi Maverna nacque a Landriano (Pavia) il 12 luglio del 1920.

Dopo la sua ordinazione sacerdotale avvenuta il 19 giugno del 1943, ebbe modo di perfezionare gli studi teologici nella facoltà del seminario di Venegono e a Roma presso il Pontificio Istituto Biblico, ove conseguì la licenza in Sacra Scrittura.

In seguito insegnò teologia presso il seminario di Pavia, del quale divenne rettore nel 1951.

Nominato Vescovo ausiliare di La Spezia il 15 settembre 1965, fu consacrato il 17 ottobre dello stesso anno. Successivamente, il 9 settembre 1971, il Papa lo elesse alla sede vescovile di Chiavari, prima come Amministratore Apostolico e poi come Vescovo.

Nell'ottobre 1972 Paolo VI gli affidò il compito di Assistente Generale dell'Azione Cattolica Italiana, incarico che tenne fino al 19 marzo 1976, quando il Santo Padre lo nominò Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

Ricoprì tale incarico fino al 25 marzo 1982, anno in cui Giovanni Paolo II lo promosse alla Chiesa arcivescovile di Ferrara e alla diocesi di Comacchio (unificate nel 1986), alla cui guida rimase fino al 1995.

Mons. Maverna è deceduto all'alba del 1° giugno 1998.

PARTECIPAZIONE AL CORDOGLIO

Telegramma del Santo Padre Giovanni Paolo II

Appresa con tristezza la notizia della pia dipartita di Monsignor Luigi Maverna, desidero far pervenire le mie sentite condoglianze e la mia viva partecipazione al lutto di codesta comunità ecclesiale di Ferrara-Comacchio della quale egli è stato zelante Arcivescovo. Nel ricordare con gratitudine l'ardore pastorale, il generoso servizio precedentemente reso alla Chiesa italiana come Segretario della Conferenza Episcopale e lo slancio nella evangelizzazione che hanno contraddistinto il suo fecondo ministero episcopale, elevo al Signore fervide preghiere

perché lo accolga, quale servo buono e fedele, nel gaudio eterno, ed invio a Lei e a quanti condividono il dolore per la sua scomparsa la confortatrice benedizione apostolica, nella luce della suprema certezza della fede.

Telegramma del Card. Presidente della C.E.I. Camillo Ruini e del Segretario Generale Ennio Antonelli

Con profondo dolore apprendiamo la notizia della morte di Sua Eccellenza Mons. Luigi Maverna e ci uniamo al cordoglio dei Vescovi della Conferenza Episcopale di Emilia Romagna.

Ricordiamo la nobile figura del Pastore che ha donato la vita al bene della Chiesa, esercitando il ministero episcopale nella diocesi di Chiavari e successivamente in quella di Ferrara-Comacchio, spendendo per tanti anni le sue energie a servizio di tutta la Chiesa in Italia prima come Assistente Ecclesiastico Generale dell'Azione Cattolica e poi come Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

Non possiamo dimenticare la sofferenza che in questi ultimi anni ha accompagnato Mons. Maverna e che egli ha portato con spirito di profonda fede, con grande dignità e serenità, nella consapevolezza di accogliere il dolore come via di santificazione.

Insieme a tutti i Vescovi italiani lo accompagniamo con la preghiera di suffragio all'incontro con il Signore e formuliamo voti che la sua testimonianza sia stimolo per il cammino di fede e di crescita spirituale di tutti coloro che hanno goduto del suo servizio sacerdotale ed episcopale.

Profilo del ministero episcopale di S.E. Mons. Luigi Maverna presso la Segreteria Generale della C.E.I.

I Vescovi e la Chiesa in Italia sono profondamente grati a Mons. Luigi Maverna per il servizio svolto presso la Conferenza Episcopale Italiana come Segretario Generale dal 1976 al 1982, periodo che ha visto succedersi tre Papi, Paolo VI, Giovanni Paolo I e Giovanni Paolo II ed è stato fitto di avvenimenti per la Chiesa e per il Paese. Sono anni segnati dal tragico terremoto del Friuli, dalle forti tensioni, dall'introduzione dell'aborto legalizzato, dalla violenza, dal terrorismo, dall'assassinio di Aldo Moro: eventi e situazioni dolorose in cui Mons. Maverna ha saputo sollecitare e testimoniare la presenza vigile e premurosa della Chiesa. Sono anni fervidi di creatività pastorale, scanditi da numerosi e importanti documenti della Conferenza Episcopale Italiana.

Mons. Luigi Maverna viene nominato Segretario Generale da Paolo VI il 19 marzo 1976, durante la presidenza del Card. Antonio Poma, dopo la morte improvvisa di Mons. Enrico Bartoletti, mentre fervono i lavori di preparazione del primo grande Convegno ecclesiale "Evangelizzazione e Promozione umana".

Il Convegno, già preparato nelle diocesi con un percorso di tre anni, viene celebrato a Roma con grande partecipazione ed entusiasmo, ma risente anche delle non lievi difficoltà ecclesiali e sociali del momento. Impostato come tappa intermedia del piano decennale "Evangelizzazione e sacramenti", si propone di mostrare come il messaggio cristiano contenga una visione dell'uomo capace di illuminare il suo cammino storico e di orientare l'impegno civile dei credenti in un forte confronto con le culture egemoni del tempo. Mons. Maverna ne cura la sintesi conclusiva e poi con perseveranza ne accompagna e sostiene gli sviluppi e le applicazioni nelle Chiese locali.

Il programma "Evangelizzazione e sacramenti" si precisa ulteriormente nell'agosto 1977 con il documento "Evangelizzazione e ministeri". Consapevole dei danni procurati dalla secolarizzazione e dalla contestazione, attenta alle nuove energie e opportunità che si stanno manifestando, la Chiesa ripensa le modalità della sua presenza e della sua attività pastorale. Mette in evidenza la comune vocazione al servizio e alla missione di tutti i cristiani; sollecita la promozione di specifiche figure ministeriali per una più efficace pastorale di evangelizzazione.

Nella prospettiva della ministerialità una speciale attenzione viene dedicata al ministero ordinato con il successivo documento della C.E.I. "Seminari e vocazioni sacerdotali" e con gli orientamenti e le norme per "La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana" che ancora oggi regolano la vita spirituale, culturale e comunitaria dei nostri seminari.

Nello stesso tempo, essendo stato introdotto l'aborto nel nostro ordinamento legale, la C.E.I. si impegna intensamente a difendere il bene inviolabile della vita umana fin dal concepimento con messaggi, dichiarazioni e istruzioni pastorali. Interviene anche sul tema della famiglia con un documento relativo alla pastorale dei divorziati risposati, tenendo presente la nuova situazione determinatasi con il diffondersi della mentalità divorzista in seguito alla legge sul divorzio. Intanto con la pubblicazione dei testi "per la consultazione e la sperimentazione" si concretizza, volume dopo volume, il progetto catechistico italiano, fino all'edizione del Catechismo per gli adulti "Signore da chi andremo?".

Con gli anni '80 prende avvio il nuovo programma pastorale "Comunione e comunità". Il tema viene proposto come dimensione perenne del ministero della Chiesa e contenuto centrale della riflessione del Concilio Vaticano II, ma anche come esigenza che nasce da una situazione carica sia di fermenti e di attese sia di disagi e tensioni. Per co-

struire la comunità ecclesiale e la famiglia cristiana, occorre accogliere e vivere il dono e lo spirito della comunione.

In particolare vengono interpellate le aggregazioni di fedeli, per le quali viene pubblicato un documento sui criteri di ecclesialità, che costituisce una significativa anticipazione delle riflessioni che si svilupperanno a livello di Chiesa universale nel Sinodo dei Vescovi del 1987 e nella esortazione apostolica "Christifideles Laici".

Il programma pastorale fa un importante passo avanti con il documento, pubblicato nell'ottobre del 1981, "La Chiesa italiana e le prospettive del paese": forse il testo che ha avuto maggiore risonanza nell'opinione pubblica in tutta la storia della nostra Conferenza. Con linguaggio incisivo e appassionato il documento collega a una lucida lettura della vita sociale una coraggiosa proposta di impegno per i credenti e le comunità: ripartire dagli ultimi, crescere insieme, primato della vita spirituale, Chiesa comunione, nuova presenza di Chiesa e di laici cristiani nella società, nella cultura, nelle istituzioni.

Così come era iniziato, nel segno dell'attenzione alle problematiche del Paese, si conclude il servizio di Mons. Maverna presso la Conferenza Episcopale Italiana: un servizio intelligente con totale dedizione, animato da intensa vita di preghiera.

I suoi collaboratori sono concordi nel testimoniare la sua profonda intimità con il Signore, da cui attingeva grande amore per la Chiesa e per il nostro popolo e nello stesso tempo attenzione premurosa e piena di rispetto per le singole persone.

Per tutto questo siamo sicuri che rimarrà a lungo nella memoria e nella gratitudine della Chiesa in Italia.

+ ENNIO ANTONELLI
Segretario Generale

Calendario delle attività della C.E.I. per l'anno pastorale 1998-1999

Il calendario delle attività della C.E.I., per l'anno pastorale 1998-1999, predisposto dalla Presidenza, è stato presentato ai Vescovi nell'Assemblea Generale del 18-22 maggio 1998.

Per opportuna conoscenza si segnala anche il calendario delle principali attività promosse a livello europeo dal Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa.

1998

17 giugno	<i>Presidenza (ore 9-17)</i>
21 settembre	<i>Presidenza (ore 9-13)</i>
21-24 settembre	<i>CONSIGLIO PERMANENTE</i>
9 novembre	<i>Presidenza (ore 9-13 a Collevaenza)</i>
9-12 novembre	<i>ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA</i>

1999

18 gennaio	<i>Presidenza (ore 9-13)</i>
18-21 gennaio	<i>CONSIGLIO PERMANENTE</i>
15 marzo	<i>Presidenza (ore 9-13)</i>
15-18 marzo	<i>CONSIGLIO PERMANENTE</i>
17 maggio	<i>Presidenza (ore 9-13)</i>
17-21 maggio	<i>ASSEMBLEA GENERALE</i>
15 giugno	<i>Presidenza (ore 9-17)</i>
20 settembre	<i>Presidenza (ore 9-13)</i>
20-23 settembre	<i>CONSIGLIO PERMANENTE</i>

ATTIVITÀ A LIVELLO EUROPEO

5-8 settembre	<i>Riunione dei Segretari delle Conferenze Episcopali d'Europa</i>
1-4 ottobre	<i>Assemblea del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa</i>

Nomine

Il Consiglio Episcopale Permanente, riunitosi il 20 maggio 1998 in sessione straordinaria durante i lavori della XLIV Assemblea Generale, ha provveduto alle seguenti nomine.

Associazione Italiana Ascoltatori Radio-Telespettatori (AIART)

- CARRERA don MARIO, della Congregazione dei Servi della Carità - Opera don Guanella, confermato Consulente ecclesiastico nazionale dell'Associazione.

Federazione Italiana Scuole Materne (FISM)

- BASSO don ALDO, della diocesi di Mantova, confermato Consulente ecclesiastico nazionale della Federazione.

Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI)

- ZANELLA Sig. GIULIO, nominato Presidente nazionale maschile della Federazione.

